

il TASSELLO

Anno XXIV - N. 1
26 Settembre 2021

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

NUOVI PASSI VERSO UN FUTURO DI SPERANZA

RIPRENDIAMO IL CAMMINO NELLA GIOIA CONDIVISA

Editoriale

Un'altra estate è volata via, lasciando spazio ad un autunno fatto di ritorno alle routine quotidiane che ci accompagnano per la maggior parte dell'anno. Chi è rientrato al lavoro, chi a scuola, chi ha visto settembre come l'inizio di qualcosa di nuovo, tutti carichi di aspettative e ormai accompagnati ovunque dalla fedele compagna mascherina.

Ci auguriamo che il rientro a casa possa aver significato anche voglia di ri-incontrarsi e di condividere le avventure estive vissute, in attesa di viverne insieme di nuove e significanti durante questo nuovo anno.

Buon inizio a tutti!

La Redazione

Questo numero del Tassello giunge tra le vostre mani mentre riprendiamo il cammino, in questo anno pastorale 2021/2022. In esso ci auguriamo di poter guardare avanti con maggiore fiducia e riprendere senza troppe limitazioni la vita e gli incontri a cui eravamo abituati, da un punto di vista personale, familiare e comunitario. In ogni caso ciò che siamo chiamati a fare come discepoli di Gesù è amare Dio e il prossimo, come ci insegna il Signore nel Vangelo. E questo possiamo farlo in qualsiasi si-



tuazione ci troviamo a vivere, se vogliamo possiamo sempre concentrarci sull'essenziale della vita cristiana. Il cammino non si fa da soli, ma insieme come comunità, come Chiesa.

Il nostro Arcivescovo, Mons. Mario Delpini ci aiuta con la sua proposta pastorale che si intitola "**Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa**". Con un inevitabile riferimento alla pandemia monsignor Delpini suggerisce anzitutto alcuni "percorsi di sapienza": imparare a pregare, a pensare, a sperare oltre la morte, a prendersi cura. Aggiungendo: «In questo tempo di prova e di grazia la Proposta pastorale intende convocare la comunità cristiana per-

ché sia un segno che aiuta la fede e la speranza, proponendo il volto di una Chiesa unita, libera e lieta come la vuole il nostro Signore e Maestro Gesù».

Lasciamoci chiamare dal Signore Gesù ad essere Chiesa. Non una Chiesa di perfetti, ma di peccatori perdonati, di persone che vogliono mettersi in cammino, perché la gioia non è mai un'esperienza solo personale e la festa "è l'espressione comunitaria della gioia condivisa tra le persone". Con questa convinzione muoviamo i primi passi dell'anno pastorale.



UN NUOVO ANNO PASTORALE NEL CAMMINO DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Durante l'Oratorio feriale mi ha incuriosito un gioco animato che i ragazzi hanno svolto con interesse e sorpresa dal titolo: "*Inferno, Purgatorio e Paradiso*". Subito il mio pensiero è scattato alla *Divina Commedia* di Dante anche perché quest'anno è ampiamente ricordato per i suoi 700 anni dalla morte.

E così mi sono soffermato a considerare come la nostra vita è davvero un *cammino* continuo: c'è chi è ancora all'inizio, chi è "nel mezzo del cam-

min", chi è in dirittura di arrivo...

L'inizio di un nuovo anno pastorale non può essere un fatto di routine e solo di calendario



ma proprio una tappa, che vuole essere significativa e promettente, di questo cammino effettivo che ci fa muovere *passi nuovi* e in avanti nella nostra esistenza personale e anche nel nostro vissuto comunitario.

L'uscita, *speriamo*, dal travaglio della pandemia che è stata per noi un po' la nostra "*selva oscura*", e che ci ha fatto toccare con mano la nostra vulnerabilità e precarietà, non ci deve però far dimenticare per l'avvenire che non possiamo più fondare le nostre sicurezze solo sulle realtà materiali e tecnologiche perché qui sulla terra siamo comunque *provvisori e pellegrini*, in viaggio appunto. Lo ha espresso bene il Papa nella sua Lettera per l'anniversario dantesco: «*La vita è un grande itinerario, anzi come un vero pellegrinaggio, sia personale e interiore, sia comunitario, ecclesiale, sociale e storico.*

Essa rappresenta il paradigma di ogni autentico viaggio in cui l'umanità è chiamata a lasciare "l'aiuola che ci fa tanto feroci" per giungere a una nuova condizione, segnata dall'armonia, dalla pace, dalla felicità». Così, continua Papa Francesco, ciascuno di noi può condividere l'esperienza di Dante che «*riflettendo profondamente sulla sua personale situazione di fragilità, di mobilità continua, la trasforma, sublimandola in un paradigma della condizione umana, la quale si presenta come un cammino, interiore prima che esteriore, che mai si arresta finché non giunge alla meta*».

Allora, all'inizio di un nuovo anno pastorale, rimettiamoci tutti in cammino come persone singole e come Comunità. Mi risuona fiducioso al riguardo l'input lanciato dal nostro Vescovo: "*Cresce lungo il cammino*

In questo numero

- 1 Riprendiamo il cammino nella gioia condivisa
don Gaudenzio
- 2 Un nuovo anno Pastorale nel cammino della nostra comunità
don Sergio
- 3 Alzati e cammina
don Peppino
- 4 Don Ambrogio Colnago a Santa Maria Regina
don Ambrogio
- 5 I ragazzi della prima Comunione si raccontano
- 6 In cammino... con la forza dello Spirito Santo
I catechisti
- 7 Chissà se mi ritroverai
Giovanni
- 8 Una nuova speranza
Matteo
- 9 Passo dopo passo...
Antonella
- 10 Maria e Giuseppe 2.0
Una parrocchiana
- 11 #l'oratorioc'è
Una animatrice
- 12 Lettera di una famiglia amica che ritornanella sua sua Sicilia
Giusi e i figli
- 13 Curiosità dal WEB: il Duomo di Milano
- 14 L'intervista: anche noi nel Circolo
"Laudato si'"
- 15 Anche noi Chiesa delle genti conosciamo la Siria
Una famiglia siriana
- 16 San Marco PGS
- 17 La San Marco Calcio riparte e ti invita
- 18 Agenda
La Festa Patronale 2021

il suo VIGORE". Mentre stendo questi pensieri mi trovo in montagna nei luoghi familiari che frequentavo da ragazzo e mi accorgo di anno in anno che nelle camminate, le salite sono sempre meno faticose e il percorso appare più breve e insieme c'è la curiosità di scoprire e tentare sentieri nuovi, inesplorati prima. Sia così per la nostra Comunità che ha superato i 50 anni di vita. In tanti ci conoscia-

mo di più e la nostra fede è sempre in maturazione per tenere la *"diritta via"*.

È il momento adesso di tentare qualche salita e osare di percorrere sentieri e *"processi"* nuovi, nella certezza che il Signore cammina con noi e ci aspetta alla meta sicura.

don Sergio



ALZATI E CAMMINA

Sulla mia agendina personale ho incollato un adesivo con queste parole: *Alzati e cammina*. È rotondo, si vedono due orme orientate su una strada che va verso l'infinito. Di fianco un bastone e una borraccia, l'essenziale per un cammino, il tutto incorniciato da una pianta di alloro a mo' di corona, come quella che si mette in testa ai neo laureati.

Era lo slogan e il programma dell'Azione Cattolica di tanti anni fa. Ne ho avuto un pacchetto, non so per quale via, e ogni anno me lo sono incollato sull'agenda e mi ha sempre ispirato: quando sono stanco, quando ho voglia di lasciare tutto, quando sono tentato di *"poltronite"*, lo guardo e mi dice: *alzati e cammina*. Ne ho ancora uno per l'anno venturo (vuoi vedere che anche la mia vita fisica finisca col finire dell'adesivo? Superstizione).

Caro fratello, sorella, comunità

cristiana di santa Maria Regina e del Redentore: *alzati e cammina*.

Il buon Dio ci ha risparmiati da questa pandemia, molti della nostra comunità sono arrivati alla meta, li ricordiamo in preghiera e meditiamo sull'esito della loro vita, come dice la Bibbia. Viviamo in era faticosa e di grave crisi della Chiesa cattolica. Viviamo un profondo malessere. La crisi della Chiesa vuota inizia quando erano piene di spettatori e non attori, gente che *"assisteva alla Messa"* senza partecipare, come a teatro. Ci vuole la grazia perché la Chiesa si diffonde per attrattiva e non per proselitismo. I Vescovi italiani chiedono aiuto all'esperienza dei laici impegnati nel mondo affinché si affrontino i problemi di frontiera: Chiesa-mondo, vangelo-cultura, fede-storia.

Teilhard de Charden diceva: *"Il futuro appartiene a coloro che danno alla prossima generazione una*

ragione per sperare". Un nuovo Sinodo indetto dal Papa per l'Italia ci pone una domanda: come possono i battezzati far sentire la loro voce nei dibattiti sulla futura vita e missione della Chiesa?

Molte persone, specialmente donne, sentono di non essere ascoltate e che la loro opinione non conta.

Dovremmo essere un po' pazzi. I nostri antenati erano pazzi e sono andati a predicare il Vangelo in Asia, nelle Americhe, in Africa, spesso morendo prima di arrivare, come è capitato al beato Mazzucconi di Lecco in Papua Nuova Guinea. Come cristiano cosa immagino per il domani? Un mondo in cui si riscopre il piacere di discutere con le persone con cui non siamo d'accordo, dibattiti intelligenti su cui si discute per imparare l'uno dall'altro e non solo per vincere.

Occorre superare la crisi di credibilità, mettendoci in ascolto della realtà a partire dal Vangelo. Una bella occasione: il Sinodo. In cammino insieme per rinnovare la Chiesa, per superare la crisi di credibilità, un sinodo il più aperto possibile e coinvolgente: riaccendere la fiamma della speranza e ravvivare la fede un po' spenta e addomesticata, accendere l'immaginazione. La pandemia è stata un tempo di perdita estremamente dolorosa, perdita di vecchi amici ma anche creazione di nuovi.



Per molti, soprattutto giovani, il cristianesimo è noioso. Dobbiamo mostrare che Dio ha una fantasia infinita, Lui aspetta che noi gli crediamo e lo serviamo. Dio è amore e aspetta il nostro slancio di amore. Ecco allora questo Sinodo della Chiesa italiana: un cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.

Non c'è da stare con le mani in mano o in poltrona puntando l'indice, è il tempo del far vedere se amiamo la Chiesa e vogliamo vivere in essa da protagonisti. Dunque cara comunità di santa Maria Regina e del Redentore: alzati e cammina, esprimi il tuo desiderio: la comunità cristiana che vorrei.

Don Peppino

Notizie dalla Parrocchia

DON AMBROGIO COLNAGO A SANTA MARIA REGINA

Lunedì 31 maggio a conclusione della nostra Festa Patronale ha presieduto la S. Messa per tutti i Defunti della Parrocchia Don AMBROGIO COLNAGO che ha svolto il ministero tra noi per un anno essendo come Oblato sacerdote inviato nelle situazioni "di passaggio". Un anno, ma è bastato per seminare fruttuosamente. A lui abbiamo chiesto di raccontarci la sua missione qui a S. Maria Regina.

Io sono stato alla Parrocchia Santa Maria Regina dal settembre 1990 al settembre 1991 come Vicario Oblato, perché il parroco don Valerio aveva problemi di salute. In Parrocchia c'era l'assistente per i giovani, don Enrico Marelli che, nel frattempo, portava avanti anche la pastorale parrocchiale. Questo stato di cose non ha favorito l'amalgama tra giovani e adulti con l'emergenza dei giovani.

Pur avendo ampia facoltà di azio-

ne, sono sempre stato attento alla posizione di don Valerio. Mi sono preso la responsabilità di tre interventi sulle strutture.

La rimozione delle balaustre poste davanti ai gradini dell'altare, rendendo il tutto più funzionale; le balaustre non mi sembrava avessero una specifica funzione liturgica. La lucidatura della grande Croce e la doratura dello sfondo dell'altare; l'idea me la fece balenare una signora decoratrice. Il tutto fatto risaltare da una più potente illuminazione indiretta della croce. Il rafforzamento del congiungimento

delle travi in cemento armato alla cuspide del soffitto. L'intervento fu realizzato dopo il permesso di un ingegnere mandato dalla Curia di Milano per una verifica. Furono usate colle speciali e applicate piastre in acciaio bullonate. Il lavoro è stato autenticato dall'ingegnere responsabile dei lavori, garantendo una stabilità maggiore di quando fu costruita la chiesa.

Per il lavoro pastorale avevo rispettato



il programma già in atto. Mi piaceva coinvolgermi con i giovani, anche perché la mia abitazione era collocata in oratorio, e con le coppie di sposi, con le famiglie.

Sono passato nelle case per la benedizione alle famiglie, sempre ben accolto. Regolarmente visitavo le persone ammalate e le anziane portando il conforto dei Sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia. Di questo ministero ho presente due signore. Una che, avendo notato il mio apprezzamento per il suo pesto, mi preparava un vasetto di questo buon alimento. Un'altra che mi aveva ricevuto con il grido: "Il gatto!", con mia sorpresa e lei lesta a chiudere il gat-

to nella stanza, altrimenti me lo sarei trovato con le unghie sulle spalle. Oppure i bei funerali alle 14.00 con il sole perpendicolare e le scarpe che si incollavano sull'asfalto. E così mi ha aiutato a maturare, lato positivo della questione.

Mi è gradita l'occasione per porgere un caloroso saluto (in argomento con quanto sopra) a tutti.

La Santissima Trinità, che abbiamo celebrato domenica 30 maggio, ci vivifichi con il suo Spirito, ci doni vita nuova in Gesù Cristo morto e risorto, facendoci partecipi della vita beata di Dio Padre.

Don Ambrogio Colnago



I RAGAZZI DELLA PRIMA COMUNIONE SI RACCONTANO

Domenica 16 maggio abbiamo celebrato la Prima Comunione dei nostri ragazzi di quarta elementare. Con alcune domande abbiamo chiesto di ricordare quello che hanno vissuto in quel giorno indimenticabile. Ecco alcuni pensieri scritti da loro.

"Io prima di fare la Comunione ero agitato ma allo stesso tempo felice perché sapevo che Gesù entrava nel mio cuore".

"Il dono che ho ricevuto

da Gesù è la possibilità di essere più vicino a lui e di essere più suo amico.





Ero molto felice e non mi aspettavo una cerimonia così meravigliosa. Ricordo che è stata una celebrazione ricca di emozioni e felicità di essere amico di Gesù”.

“Il giorno della mia Prima Comunione ero in parte tranquilla e in parte agitata. Mi ha colpito di più che c’erano il Corpo e il Sangue di Gesù. Ho sperimentato, stando con Gesù, ad accettare le persone così come sono. Si tratta di essere gentili”.

“Durante la Messa non vedevo l’ora toccasse a me per ricevere la Comunione. È stato speciale ricevere Gesù nel mio cuore. Ricordo che era una festa con tante persone, ma l’invitato speciale era Gesù”.

“Domenica scorsa avevo nel cuore: pace, gioia e amore. Ricordo

in particolare quando ho portato il pane sull’altare e il momento in cui ho ricevuto la Prima Comunione”.

“Ho sperimentato che Gesù sarà sempre al mio fianco e sarà il mio amico più fedele”.

“Una cosa che mi ha colpito è stato conoscere Gesù. Ero emozionato per l’attesa. Ho ricevuto il suo Corpo e l’amici- zia”.

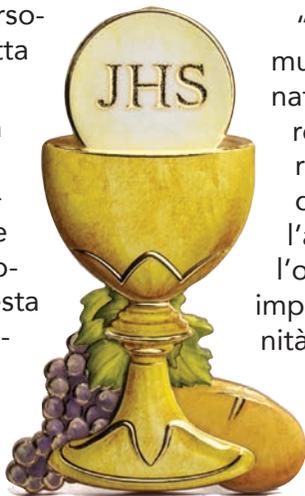
“Da Gesù io ho ricevuto tanti bei doni ma il più bello è stato il Corpo di Cristo; conserverò il suo dono immenso e il suo ricordo nel mio cuore”.

“Ho sperimentato la gioia di far parte della sua mensa. Ricordo l’atmosfera di festa”.

“Della mia Prima Comunione ricordo il momento in cui mi sono alzato dicendo: «Eccomi»”.

“Il giorno della Prima Comunione ero molto emozionata, mi batteva forte il cuore. La cosa più bella e che ricorderò per sempre, è quando sono andata verso l’altare e il Don mi ha dato l’ostia e mi sono sentita più importante anche nella comunità di cui faccio parte.

Alla fine tutti hanno applaudito perché erano felici per noi bambini”.



IN CAMMINO... CON LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO

"Vi auguro di essere sempre legati a Gesù Cristo!

A Lui dovete assomigliare perché così scoprirete che non c'è gioia più bella che essere se stessi nel seguire Lui!

Con la forza dello Spirito Santo, vi benedico!"

Mons. Luca Raimondi ha scelto questo messaggio ricco di speranza per i nostri ragazzi di quinta elementare che sabato 8 maggio hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione, all'interno di una celebrazione preparata con cura e vissuta con grande gioia.

Durante l'omelia don Luca invita i genitori ad avere a cuore e coltivare il cammino di fede insieme ai propri figli, ad essere testimoni di quella gioia semplice, profonda e duratura



che solo l'Amore di Dio può donare.

Ai nostri ragazzi chiede di continuare sempre nell'amicizia con Gesù e di vivere straordinariamente bene le piccole cose di ogni giorno.

Siamo consapevoli che anche quest'anno abbiamo avuto un periodo di fatica legato alla situazione di emergenza; questo non ha impedito ai ragazzi di vivere intensamente la preparazione alla Cresima.



Durante il cammino abbiamo conosciuto meglio alcuni amici speciali: S. Madre Teresa, Chiara Luce Badano e Carlo Acutis, entrambi beati; abbiamo letto le loro biografie scoprendo la bellezza della loro vita, trasformata dallo Spirito e diventata capolavoro di Dio!

Cari ragazzi, siate ogni giorno le mani che diffondono la fragranza di Cristo Gesù, che sarà sempre vostro Amico e Maestro!

*Buon cammino
I vostri catechisti*



Mi ritorna in mente

CHISSÀ SE MI RITROVERAI

Siamo alle solite. Tutte le volte che finisce un'estate c'è da parlare di ripresa, tutto ricomincia, anzi deve ricominciare.

È come se la bella stagione interrompesse qualcosa che invece non finisce, è solo... rallentato dalla calura, ma che non finisce mai.

Quindi nessuna ripresa, diciamo riapertura. Riapro le scuole che però non si sono mai chiuse, i dirigenti scolastici anzi hanno avuto parecchio lavoro per preparare tutte le misure anti-virus e speriamo che Dio ce la mandi buona.

I commercianti alzeranno

le loro saracinesche con la speranza di non dover mai più richiudere per zone rosse o altre avversità, la volontà di lavorare c'è per la stragrande maggioranza delle persone, e che i prezzi rimangano ragionevoli, non devono pagare i clienti i loro mancati guadagni causa Covid... Non facciamola lunga, tutto tornerà come al solito,

anche per tutte le cose peggiori che abbiamo lasciato prima dell'estate e che non voglio nemmeno ricordare perché divento noioso. Ma, per allacciarmi al titolo della canzone: ritroveremo davvero quello che abbiamo lasciato?



Teniamo presente che ci sono alle nostre spalle diciotto mesi di Covid-19 e... qualcosa è cambiato.

Sì, c'è tutto quello di prima, magari in tono minore; ci sono i concerti, i teatri, le serate in pizzeria, gli aperitivi che fanno cena, tutto sarà aperto e disponibile, anche i palasport solo per pochi intimi perché i soloni della salute pubblica li giudicano ancora luoghi di "peccato" (si legga contagio).

Ritroveremo le cerimonie, i musei, le messe, le assemblee, le palestre, le piscine, le catechesi, tutto.

Ritroveremo anche il cuore? O ce l'ha ucciso la pandemia?

Perché questa è la vera domanda.

Senza un cuore che batte non si vive e questa è una verità assoluta, ma c'è un altro tipo di cuore che deve essere ritrovato.

Ritrovare il coraggio di fare, di buttarsi in opere buone, trovare il tempo per essere disponibili, per dare, prendersi cura.

Cambiare stile di vita, usare il pro-

prio tempo anche magari solo per leggere (non i social, grazie), per istruirsi, conoscere, essere aperti alle esperienze, anche per pregare, (perché no, non fa male...) oppure ascoltare chi ha bisogno, aprendo veramente il cuore. E si troverà sicuramente tempo anche per il divertimento.

Ritrovare il cuore insomma, quello che il virus ha indurito rendendolo un muro di gomma, impermeabile e insensibile.

Solo così si potrà parlare di ripresa, ritrovando il cuore.

* *Chissà se mi ritroverai* è il lato B di un 45 giri di Gianni Togni, "Luna" uscito nel 1980.

Un piccolo cameo che invito ad ascoltare e lo dedico a tutti quelli innamorati che in questa estate hanno lasciato per strada qualche amore.

...*"che strana questa vita, in una sera come tante, in una estate già finita, di me allora che penserai, chissà se mi ritroverai"*...

Giovanni

Scrittori liberi

UNA NUOVA SPERANZA

Dopo un anno abbondante di divieti e restrizioni dovute alla pandemia, sembra che le cose stiano finalmente migliorando, anche se non bisogna abbassare la guardia.

Molte attività costrette alla chiusura hanno potuto riaprire dando respiro alle molte persone che lavorano

in determinati settori. Mi vengono in mente la ristorazione e l'industria del turismo: finalmente i ristoranti hanno riaperto e i luoghi di villeggiatura hanno potuto accogliere i turisti, pur dovendo attenersi alle regole che ormai conosciamo bene.

Speriamo che non ci siano altre chiusure, sarebbe un disastro. Oltre

a questi esempi, la gente ha ricominciato ad assistere a concerti ed eventi sportivi, quantomeno in Europa e nel Nordamerica. Il calcio e lo sport in generale sembrano



un'altra cosa col pubblico, anche guardandoli in televisione. Vedere le tribune desolatamente vuote metteva tristezza. Che lo si creda o no, questi assaggi di ritorno alla normalità sono riconducibili al vaccino, infatti le regioni che sono rimaste indietro nella campagna di immunizzazione stanno tornando nella zona gialla. Il mio modesto e insignificante parere è che se ci sono persone che hanno competenze maggiori in un determinato ambito, forse converrebbe ascoltarle. Anche in virtù delle evidenze scientifiche. Il che non significa

non ragionare con la propria testa. Ultimamente sono circolate notizie su aggressioni a giornalisti e medici da parte di alcuni no vax. Ovviamente le idee contrarie vanno

accettate, ma devono restare all'interno di un dialogo costruttivo; nel momento in cui si cerca di imporle con la violenza si passa automaticamente dalla parte del torto. Evidentemente più di vent'anni di dittatura a molte persone non hanno insegnato nulla.

Speriamo che questo periodo negativo diventi un brutto ricordo il più presto possibile, e che al vaccino si aggiunga una cura efficace e accessibile a tutti. In tutto il mondo, non solo nei paesi più ricchi.

Matteo



PASSO DOPO PASSO...

In tanti, quest'estate, abbiamo potuto fare qualche giretto in più fuori porta, nel nostro paese e all'estero, stando alle varie regole dei posti visitati.

Questi giri includono riposo e svago, con visite in luoghi interessanti, città d'arte e spirituali, panoramiche a distesa d'occhio, mare e montagna,

ognuno dove e come ha preferito.

Quest'anno, decidendo di visitare qualche città e di fare turismo fai da te, ha richiesto anche a me un po' di cammino! Chi mi conosce sa che anche se è solo per pochi giorni, un minimo di programma lo stendo per riuscire a vedere almeno le cose principali o importanti per me, sapendo

benissimo che il programma sarà "elastico" e soggetto a variazioni in base al tempo, alla forza, ecc...

Viaggiando non sempre si incontrano strade facili e in piano, ma questo è più che normale, come del resto lo è per la vita dove incontriamo ostacoli e difficoltà, ma essa è anche carica di attese e di speranze. Ci pensavo mentre preparavo il programma: uno si infor-

ma, immagina, ha delle aspettative, che magari poi non verranno esaudite, ma il bello è provare a preparare "un bel percorso" e poi si vedrà.

Ci sono molti modi di vedere la bellezza, chiaramente

ognuno ha i propri gusti... ma puntare alla bellezza interiore che porta alla gioia di viaggiare credo ripaghi il viaggio comunque vada.

Posso andare a vedere le 7 meraviglie del mondo e tornarne a casa con cuore e mani vuote o andare più vicino, al Ticino o al Sacro Monte di Varese ed essere felice perché ho visto un tramonto.

Sta a noi rendere bello il nostro viaggio, passo dopo

passo, con l'aiuto del buon Dio si continua a camminare e... qualche scarpinata va pur fatta per raggiungere "il Suo cielo".

Antonella



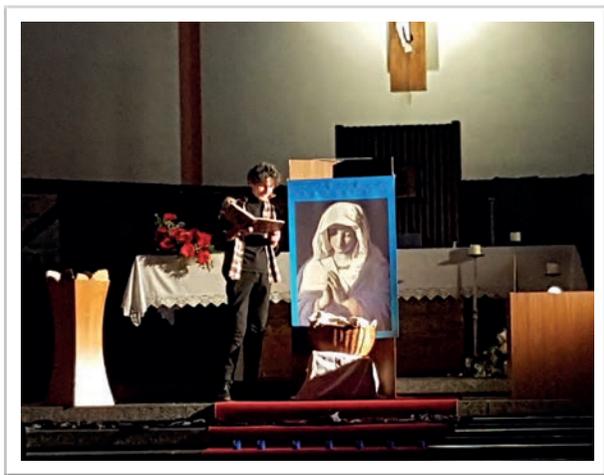
Notizie dalla Parrocchia

MARIA E GIUSEPPE 2.0 di Angelo Franchini - 25 Maggio 2021

Il mercoledì della settimana della nostra **FESTA PATRONALE** di fine maggio abbiamo vissuto una serata insieme spirituale e teatrale che una parrocchiana ci rievoca in modo sorprendente per immedesimarci ancora... È ancor più significativa in questo anno dedicato a **S. GIUSEPPE**.

Stupefacente l'atmosfera che si respirava quella sera in chiesa... Sono arrivata con abbondante anticipo per gustarmi un po' di silenzio. La chiesa era al buio, illuminata solamente

dagli ultimi raggi del tramonto che penetravano attraverso le strette finestre. Si udivano antichi cori religiosi, appena percettibili ma capaci di introdurre nell'atmosfera, in sintonia



con quello che mi avrebbe aiutata ad accedere a un mistero meritevole di curiosità ma di cui i Vangeli canonici parlano poco: la vita di coppia di Giuseppe e Maria. Se Maria canta la meraviglia del Magnificat o si impone alle nozze di Cana con la semplice frase "fate quello che vi dirà", Giuseppe non parla mai, sembra impallidire accanto alla maestosità della Madre di tutte le madri. Davanti a me la statua della nostra Madonna Regina, sempre in movimento nella sua immobilità. Il Bambino pare sfuggirle dalle mani e venirci incontro. Lei non lo ferma, ce lo porge come dono prezioso, inestimabile, in una penombra abitata solo dal tremolio dei ceri accesi per de-

vozione: riflessi tremuli, scintille di luce sull'abito e sugli sguardi estatici dei paffuti angeli che la sorreggono.

La scenografia della rappresentazione è essenziale: un leggio, un paravento ai cui piedi è posata una cesta con il Bambino e una specie di scrivania su cui si trovano lettere indirizzate a Maria dai fedeli che scrivono della loro vita.

Poi la profondità, l'attualità e la ricchezza del monologo di Angelo Franchini.

"Giuseppe e Maria 2.0", come dice l'autore stesso, è l'attualizzazione, nella sua più recente e aggiornata versione, di una GRANDE STORIA in cui Giuseppe è curioso di capire come la gente vede la sua famiglia in questa strana era, come è percepita



da chi prega ancora, cosa è diventata dopo duemila anni e chi è davvero... L'introduzione è affidata dall'autore all'anziana Elge che rappresenta la generazione dei nonni, con le sue certezze ma anche con i suoi difetti, con le malattie e le parole latine biasciate e distorte, con le piccole manie (i centesimi per le can-

dele, il segno di croce fatto bene, il bel Rosario detto bene, lo stesso posto in chiesa, nella stessa panca) ma anche con le forti convinzioni. Tutte le generazioni vanno avanti ma tutte hanno un legame con quella precedente che analizza il presente sottolineandone le difficoltà come le chiese vuote e la mancanza di vocazioni. La generazione precedente si sente in qualche modo responsabile dell'attuale situazione e si chiede dove abbia sbagliato nella trasmissione della fede. Ma l'appello finale della Elge è un "adesso tocca a voi..."

Tra i due interventi di Elge si snoda la storia di Maria e Giuseppe in edizione "completamente rinnovata" che in alcuni punti profuma di gentilezza, di tenerezza e attualità o tocca esperienze di vita concrete come il significato della processione, la morte di una persona cara, la visita a un santuario con ex voto o il rapporto tra figli e genitori anziani. Parallelamente vengono evocate nel monologo le riflessioni di Giuseppe che parla mentre Maria, raffigurata in un'immagine, sta muta. Giuseppe, che nei Vange-

li non ha mai parlato e che ha agito poche volte, ora chiacchiera, dialoga con Maria, Gesù e i presenti perché è curioso di capire che cosa la gente oggi pensa che siano. Giuseppe ha nostalgia della sua bella Nazareth, dove la sua famiglia ha vissuto per anni una vita quotidiana semplice e comune a tante altre famiglie, ma caratterizzata dalla straordinarietà di custodire l'Infinito: Gesù. Giuseppe è sposo innamorato ma custode rispet-

tososo dell'anima pura di Maria. Il suo è un amore che fa sperare nel Paradiso; è consapevole della sua caducità e di un destino che lo porterà alla morte, ma sa anche che ci sarà un mondo nuovo in cui ricongiun-



gersi con i suoi cari. E poi ecco emergere dal monologo un personaggio che ha fatto del male a Gesù: Caifa. Costui era già presente nel Tempio proprio il giorno in cui Gesù, poco più che dodicenne, rispondeva ai dottori; lo stesso Caifa è presente al processo del Sinedrio e alla condanna di Gesù. Caifa, inseguito dalla morte e dagli incubi di un agire falso, persuaso che la sua vita è al tramonto, comprende i suoi errori in terri-

bile ritardo. Come Caifa e tanti suoi contemporanei, anche oggi non tutti accettano Gesù, non tutti lo considerano anche perché la vecchia generazione è in partenza e la religione non è più una tradizione tramandata. Quale errore è stato commesso nella trasmissione della fede? Con questa

domanda la vecchia Elge si appresta a concludere la rappresentazione.

La chiusura non è che un "adesso tocca a voi".

Adesso tocca a noi trovare le risposte e agire!

Una parrocchiana



#L'ORATORIOC'È



Ogni giorno gli oratori di Madonna Regina e di Redentore hanno continuato a proporre attività per i ragazzi delle elementari, il mattino presso Redentore, e delle medie, il pomeriggio presso Santa Maria Regina.

Tra un gioco e l'altro e alle volte anche tra una ramanzina e l'altra, siamo riusciti a portare avanti un'esperienza unica stando attenti alle norme di prevenzione ma divertendoci comunque.

#l'oratorioc'è - Proprio così, nonostante le difficoltà degli ultimi due anni l'oratorio non si è fermato e tantomeno la voglia di stare insieme!

Sia l'anno scorso che quello corrente gli animatori e i responsabili si sono messi in gioco per permettere a tutti i più giovani di vivere un'estate il più possibile normale: durante i mesi di giugno e luglio, infatti,



E non finisce qui... infatti l'oratorio è stato riaperto a tutte le età per due settimane prima dell'inizio della scuola; la prima settimana presso Redentore si è ormai conclusa, tra i piccoli alti e bassi della quotidianità di una comunità, e da lunedì inizierà la seconda presso Madonna Regina.

#l'unione fa la forza - Quest'anno

più che mai l'unione ha fatto la forza, infatti dopo svariato tempo che si pensava di unire le due parrocchie, quest'anno finalmente il pensiero si è concretizzato e tra nuove amicizie, gossip e tante risate, noi animatori non potremmo esserne più contenti.

Una animatrice

LETTERA DI UNA FAMIGLIA AMICA CHE RITORNA NELLA SUA SICILIA

Gentilissimi lettori,
ringrazio la comunità Bustocca per l'accoglienza, in occasione della mia permanenza in questo periodo di lavoro avuto nella vostra cittadina.

Sono stata chiamata per una assegnazione come docente nella scuola Pascoli nel 2019, di conseguenza sono passati ad oggi tre anni, in quanto vado e vengo dalle mie origini Siciliane a vivere ben 9 mesi qui con i miei due figli Vincenzo e Giulia, riuscendo a farli inserire con i vostri figli e nipoti... Specialmente il mio piccolo Vincenzo, oggi 11 anni, ha fatto qui la prima Comunione e il chierichetto.

È stata una bella esperienza vivere e conoscere le vostre usanze del quartiere, con una grande disponibilità e accoglienza.

Vivere vicino a questa chiesa di MADONNA REGINA, "Cascina dei

rossi", per me è stato un grande aiuto, anche solo sentire il tocco delle campane è un conforto, essendo lontana dagli affetti familiari. Voglio esprimere i miei più sentiti ringraziamenti a Don Sergio per il coraggio e le sue preghiere datemi, e per le riflessioni nelle omelie domenicali.



*Saluti,
Giusi e figli*

CURIOSITÀ DAL WEB: IL DUOMO DI MILANO

Domenica 17 ottobre celebriamo la festa della consacrazione del nostro DUOMO di Milano. Ospitiamo quindi volentieri queste suggestive curiosità sulla nostra Cattedrale che Paola Galli ci ha inviato e che noi sinceramente ringraziamo.

Il Duomo di Milano, Cattedrale dell'Arcidiocesi di Milano il cui nome ufficiale è "Cattedrale Metropolitana Della Natività della Beata Vergine Maria", è, a mio parere, uno dei monumenti più belli del mondo che nasconde diversi segreti e curiosità. Ve ne propongo alcune raccolte da internet.

1) Il Duomo di Milano è la Chiesa più grande d'Italia, terza in Europa e la quinta nel mondo. Viene superato soltanto dalla Basilica di San Pietro nel Vaticano, dalla Basilica di Nostra Signora di Aparecida in Brasile, dalla Cattedrale di San Giovanni Divino a New York e dalla Cattedrale di Siviglia. Il Duomo



può ospitare 40.000 persone ed è la Chiesa in stile gotico più grande che esista.

- 2) Non esiste al mondo un edificio che ospiti un numero di statue maggiore rispetto a quelle che si trovano in Duomo: se ne contano circa 3500 . Alcune di queste statue sono davvero bizzarre e meritano una menzione particolare. Nel braccio destro del transetto della Cattedrale, si trova *la statua di San Bartolomeo* scorticato, definita a ragione la "statua horror". Il Santo, infatti, porta sulle spalle un drappo che non è un mantello, ma la sua stessa pelle, su cui sono visibili muscoli e vasi sanguigni. Sulla punta superiore del Duomo, tenendo le spalle alla Madonnina, poi si possono ammirare le statue dei pugili *Primo Carnera ed Erminio Spalla*, erette su richiesta di Mussolini a fini di propaganda del regime.
- 3) In origine, nei luoghi ora occupati dal Duomo, sorgeva un luogo di culto dedicato a Belisama, divinità femminile di origine celtica, divenuto in epoca romana un tempio dedicato al culto della Dea Minerva. Nel 313 D.C. vennero costruite in loco due diverse basiliche: una, in quella che oggi è Piazza Duomo, dedicata a Santa Tecla ed utilizzata come cattedrale estiva, l'altra, più piccola e situata ove oggi troviamo l'abside posteriore del Duomo, dedicata a Santa Maria Maggiore. Intorno al 1396,
- l'Arcivescovo Antonio de' Saluzzi, promosse la costruzione di una più grande Cattedrale unica, proponendo di realizzarla ove sorgevano le due Basiliche paleocristiane che vennero di conseguenza abbattute.
- 4) L'edificazione del Duomo è durata quasi mezzo millennio e può dirsi che ad oggi i lavori non siano ancora del tutto terminati. La prima consacrazione del Duomo avvenne quando i lavori non erano ancora terminati ed era stata ultimata solo la navata. Nel 1577 il Duomo venne nuovamente consacrato da San Carlo Borromeo, ma i lavori subirono nuove e continue interruzioni per oltre 200 anni. Fu solo grazie a Napoleone, incoronato re d'Italia proprio all'interno della Cattedrale, che nel 1805 venne realizzata la facciata neogotica e, negli anni successivi, le statue e le guglie caratteristiche.
- 5) L'organo del Duomo conta 15.800 canne ed è il più grande d'Italia, secondo in Europa al solo Duomo di Santo Stefano di Passavia (Germania) che ne conta 17.774. Le misure delle canne passano da oltre nove metri a pochi centimetri.
- 6) Sul pavimento del Duomo, vicino all'ingresso principale, si trova una meridiana, costruita nel 1768 dagli astronomi dell'Accademia di Brera. Data la sua precisione, fino alla metà del XIX secolo venne utilizzata come orologio principale della città. Il 21 giugno (solstizio

d'estate) e il 21 dicembre (solstizio d'inverno), un raggio di sole proveniente da un buco situato sul lato opposto ne illumina la linguetta in bronzo.

7) Ammirando l'arcata posta sopra l'altare, troverete una luce rossa sempre accesa. Questa luce indica la presenza di un tabernacolo dove viene custodito uno dei quattro Chiodi con i quali, secondo la tradizione cristiana, fu crocefisso Gesù (gli altri si trovano a Roma, Monza e Colle Val d'Elsa). La Sacra Reliquia è raggiungibile soltanto tramite una sorta di ascensore chiamato *Nivola*.

Attualmente nei tre giorni (sabato, domenica e lunedì) più vicini al 14 settembre in Duomo, si celebra il Triduo del Santo Chiodo: in tale occasione, all'inizio dei Vespri del sabato, attraverso la *Nivola* viene prelevata la teca contenente la preziosa Reliquia, che viene inserita in una grande croce di legno dorato e poi mostrata al popolo.

8) Il Duomo conta 145 guglie, costruite tra il XVII e il XIX secolo. La Madonnina è collocata sulla guglia più alta e protegge la città da una altezza di 108,50 metri. Fino agli anni 60 del secolo scorso era in vigore una legge

comunale che impediva la costruzione di edifici che risultassero più alti della Madonnina del Duomo: le costruzioni della Torre Branca e della Torre Velasca, quindi, vennero fermate rispettivamente a 108 e 106 metri di altezza. Fu solo con l'avvento dei grattacieli che questa legge venne superata.

Il Comune di Milano, però, ha imposto l'aggiunta di una copia della statua sul tetto del grattacielo più alto della città.

Dopo il Pirellone e Palazzo Lombardia, oggi una statua della Madonnina si trova sulla sommità della Torre Isozaki (Torre Allianz) a 202 metri di altezza.

9) Il Duomo è un edificio assolutamente ecologico e a impatto zero. Sulla sua superficie è stata applicata una speciale finitura naturale antimog che, attivata dalla luce del sole, ha il compito di depurare l'aria dagli agenti inquinanti.



L'INTERVISTA

ANCHE NOI NEL CIRCOLO “LAUDATO SI’ ”

Cosa vi ha spinto ad interessarvi della cura e custodia del creato nella scelta dell'ecologia integrale?

Da sempre siamo stati affascinati dalla Natura, e dalla montagna in particolare, come dono del Signore. Già le nostre famiglie d'origine ci hanno trasmesso lo stupore di fronte alla grandiosità della Creazione. Poi la nostra formazione personale ci ha fatto avvicinare in modo più consapevole e grato al Creato, dove ogni essere è strettamente connesso a tutti gli altri ed è inserito nel progetto di Dio di offrire una casa per tutti.

I velocissimi cambiamenti degli ultimi trent'anni del nostro stile di vita nei Paesi Sviluppato da un lato hanno reso l'esistenza più confortevole, ma dall'altro hanno condotto ad un degrado diffuso dell'ambiente naturale in cui viviamo. L'inquinamento della nostra città ne è un esempio concreto.

Da alcuni anni siamo pervasi da un senso di inadeguatezza nei confronti del rispetto e della cura del Creato. Le notizie sul cambiamento climatico, sempre più frequenti

ed inquietanti, hanno accresciuto questo nostro disagio rendendolo sempre più assillante e bisognoso di risposte. La scorsa primavera abbiamo accolto quindi la proposta del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima (MCMC) di seguire un corso di formazione per riflettere su queste tematiche ed iniziare insieme ad altre persone un percorso verso una conversione ecologica efficace. Il MCMC è un'alleanza tra organizzazioni cattoliche per una risposta urgente al grido del Creato con un approccio integrale.

Che cosa del messaggio della “Laudato si’ ” di Papa Francesco vi ha più colpito?

Ci ha colpito il filo rosso che attraversa tutta l'Enciclica, ovvero «tutto è in relazione», «tutto è collegato», «tutto è connesso. Nessuna creatura basta a se stessa».

Non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto



il grido della terra quanto il grido dei poveri (v. LS n. 49). "Vedere-giudicare-agire" sono i punti salienti del messaggio del Papa.

Perché si insiste tanto sull'Ecologia Integrale?

Non si può più solo pensare all'ecologia come ad una serie di comportamenti "green", per quanto utili e necessari. La gravissima situazione di degrado del Pianeta e le immense disparità tra paesi e popoli nella possibilità di vivere in modo dignitoso sono parte di un'unica crisi socio-ambientale e le possibilità di risolverla richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, restituire la dignità agli esclusi e, nello stesso tempo, per prendersi cura della natura (v. LS 139). Tutto e tutti siamo connessi e non possiamo pensare soltanto ai problemi della nostra regione, ma dobbiamo essere aperti ad una visione complessiva.

Quali scelte concrete nello stile di vita delle famiglie e delle comunità per vivere la proposta della "Laudato si'?"

È necessario tutelare il Creato con azioni "green", che dovrebbero essere ormai patrimonio culturale dei nostri paesi occidentali e dei nostri territori. Si veda ad esempio quanto proposto dalla Regione Lombardia nel documento "Il clima cambia. Cosa possiamo fare insieme. Dal cittadino alle Istituzioni. Insieme per il clima", disponibile online. Ma è al-

trettanto fondamentale farsi coinvolgere più radicalmente in un cammino di conversione continua e "contagarsi" a vicenda. Rimanere da soli di fronte a queste problematiche ci fa sentire impotenti e quindi blocca l'ascolto della coscienza e frena l'azione concreta. È quindi importante unirsi ad altri compagni di cammino che condividono le stesse urgenze di giustizia climatica, perché per vivere la *Laudato si'* abbiamo bisogno di una comunità. Ecco perché sono nati i Circoli Laudato si', gruppi spontanei territoriali che aiutano, con la preghiera, la formazione e le azioni, a crescere nella conversione ecologica personale per innescare processi locali per il futuro, che mettano in connessione la comunità. Si può iniziare da piccoli gesti concreti: stare attenti agli acquisti, fare scrupolosamente la raccolta differenziata, usare la bici, riciclare quello che è possibile, non sprecare l'acqua.

Si possono inoltre cogliere le opportunità di formazione offerte dal Movimento Cattolico Globale per il Clima o da altri enti per approfondire problemi e soluzioni. Possiamo citare per esempio il corso online proposto, tra gli altri, dalla Caritas italiana "Vivere l'ecologia integrale nelle diocesi e sui territori", che si terrà dal settembre al novembre di quest'anno. Siamo invitati inoltre a firmare la Petizione online "Pianeta Sano Persone Sane" per far sentire la nostra voce alla Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità (COP15) di ottobre

e alla 26esima Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP26) di novembre, e mobilitarci a favore dei poveri che sono i più vulnerabili in questa crisi ecologica mondiale. È possibile, inoltre, iscriversi alla "Piattaforma di Iniziative Laudato si'" <https://piattaformadiiniziative-laudatosi.org/>, un progetto di azioni concrete che per sette anni vedrà impegnate le nostre comunità, perché diventino completamente sostenibili nello spirito dell'ecologia integrale.

Al Corso e ai Circoli siamo in tanti e questo vuol dire che c'è speranza per poter vincere questa sfida. *Il battito d'ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo!* Ci vogliamo credere e speriamo che l'ecologia integrale si diffonda ovunque prima possibile.

Durante l'anno, quali sono gli appuntamenti per tenere vivo lo spirito dell'Ecologia Integrale?

I prossimi appuntamenti sono:

23 settembre 2021: serata formativa-informativa sui temi della *Laudato si'* presso la Parrocchia del Redentore.

24-25-26 settembre 2021: Giornata "Puliamo il mondo" in collaborazione con Legambiente.

3 ottobre 2021: Santa Messa a Madonna Regina e al Redentore, animata dal Circolo Laudato si' di Busto Arsizio-Gallarate, in occasione della celebrazione annuale del *Tempo del Creato* che si svolge dal 1° settembre, *Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato*, al 4 ottobre, *Festa di San Francesco d'Assisi*.

Altre opportunità e appuntamenti saranno comunicati nel corso dell'anno.

Contributo di Elisa Ughetto, Claudio Ferrario e Barbara Clozza, Animatori "Laudato si'" e membri del Circolo Laudato si' di Busto Arsizio-Gallarate



ANCHE NOI CHIESA DALLE GENTI CONOSCIAMO LA SIRIA

La nostra Chiesa diocesana ha celebrato il Sinodo della Chiesa dalle Genti. Anche nella nostra Parrocchia vivono famiglie cristiane provenienti da altri paesi. Con questo numero vogliamo conoscere la realtà della loro nazione a cui rimangono tanto legati perché là ci sono ancora dei loro familiari. Iniziamo dalla SIRIA ancora colpita dalle conseguenze della guerra. Una famiglia siriana residente tra noi ci ha consegnato questo pensiero tratto da un'intervista del Nunzio apostolico in Siria Card. Marco Zenari. Leggendolo cerchiamo di condividere l'apprensione di questi nostri fratelli che vivono qui ma con il cuore ancora nella loro patria tanto provata.



“Purtroppo dopo dieci anni di guerra, la Siria non vede nessuna luce in fondo al tunnel. Il Paese è sempre più povero e ammalato. Basta vedere le lunghe code di persone che attendono di comperare il pane presso i panifici a prezzo sovvenzionato dal Governo e i tanti feriti di guerra e malati che portano le conseguenze di 10 anni di esplosivi e bombe di ogni genere che hanno

inquinato l’ambiente. Basta vedere il numero crescente di persone malate di cancro, compresi i bambini. A queste malattie si è aggiunto anche, seppure in maniera ancora contenuta, la pandemia del Covid”. In Siria le conseguenze della diffusione del virus rischiano di essere catastrofiche a causa della mancanza di posti letto ospedalieri, reparti di isolamento e terapia intensiva, aumen-

tando considerevolmente il tasso di mortalità del virus. Se a metà ottobre i casi erano poco sotto i 5000, alla fine di novembre erano saliti a oltre 7500.

Sulla Siria si sta abbattendo la "bomba della povertà" che sta colpendo l'83% della popolazione siriana riducendola a vivere sotto la soglia della povertà. Sono morte molte persone in Siria, difficile calcolarne il numero, dire quanti feriti, quante case, quartieri e villaggi sono stati distrutti. E ancora ci sono tante persone ferite dalla guerra, anche interiormente, come i bambini, traumatizzate dalle bombe, dalle esplosioni; ogni giorno centinaia di migliaia di esplosivi. Questi hanno inquinato, ferito l'ambiente, l'aria e il suolo. Un degrado che sta alla base

dell'incidenza di tante gravi patologie, soprattutto oncologiche, che colpiscono i siriani.

Sulla Siria, grava un'ulteriore disgrazia, oltre a quella del conflitto che non è finito: "la coltre di silenzio che – come diceva papa Francesco

a gennaio scorso – rischia di coprire la sofferenza di dieci anni di guerra". Una denuncia analoga ma ancora più dura quella di una giornalista siriana: "noi siriani siamo morti sotto ogni tipo di bombe e di torture ma la cosa più grave da accettare è quella di morire dimenticati".

La gente è esacerbata. Pensava che una volta finite le bombe, cominciasse la ripresa economica, la ricostruzione. Nulla di tutto ciò. In fondo al tunnel il buio, reso ancora più pesto dall'embargo e dalle sanzioni internazionali. "La Siria è sempre più povera e disperata".

Serve l'aiuto di tutti. La nostra risposta sia compassionevole come quella di Gesù, durante la moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando disse agli apostoli di dare da mangiare alla gente che lo seguiva. Aspettiamo anche noi che qualcosa di buono avvenga, aspettiamo i miracoli del Signore anche in Siria.

Una famiglia siriana

"Serve l'aiuto di tutti – conclude il card. Zenari -. La nostra risposta sia compassionevole come quella di Gesù, durante la moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando disse agli apostoli di dare da mangiare alla gente che lo seguiva. Aspettiamo anche noi che qualcosa di buono avvenga, aspettiamo i miracoli del Signore anche in Siria".



SAN MARCO



Sono Liliana Torretta e sono un'allenatrice della società PGS San Marco che ha sede nel vostro quartiere di Madonna Regina.

La PGS San Marco pallavolo è nata nel 1994 e molti di voi già la conoscono, perché sono state/i atlete/i o hanno portato le proprie figlie e qualche figlio.

Per chi non ci conosce ecco alcune informazioni.

La PGS San Marco fa parte dell'associazione *PGS (Polisportive Giovanili Salesiane)*, iscritta al CONI e quindi si sviluppa anche a livello nazionale ma soprattutto ha un grande seguito qui in Lombardia. Questa associazione è ispirata dal carisma di san Giovanni Bosco che credeva nella possibilità di educare i giovani anche attraverso lo sport e i suoi valori.

La PGS San Marco è formata da squadre di pallavolo (principalmente femminili) di varie età che partecipano a campionati organizzati a livello provinciale, regionale e nazionale.

Le squadre sono divise in categorie in base all'età: MICRO (ultima asilo e 1-2 elementare); MINI (3-4-5

elementare); Propaganda Under 12; Propaganda Under 13; Under 14; Under 16; Under 18; Under 20 e Libera (dai 18 anni in poi, senza limiti massimi).

MICRO e MINI sono categorie un po' particolari nelle quali si insegnano i primi fondamentali della pallavolo ma si gioca soprattutto a palla rilanciata (per i più piccoli) e a minivolley in campi ridotti. In queste categorie non c'è l'interesse a trovare il campione ma l'importante è aiutare i nostri bimbi a crescere insieme agli altri: a questo fine vengono organizzate giornate di giochi e gare che si concludono sempre con una merenda insieme.

Queste due categorie, come anche la U12 e la U13, prevedono squadre miste. Dall'U14 in poi si dividono in femminile e maschile. Nella provincia di Varese, purtroppo, dopo la U13 e fino alla categoria Libera non ci sono squadre maschili e per giocare bisognerebbe andare verso la provincia di Milano!!

Veniamo ora al perché di questo articolo.

Da marzo 2020, come per tutta Italia, abbiamo dovuto sospendere

la nostra attività. Ora vogliamo ripartire cercando anche di ricreare la base della nostra società e desidereremmo riavviare, appena possibile, le squadre dei più piccoli.

La nostra speranza è che quest'anno si possa ripartire con le nostre attività senza troppi vincoli, ma abbiamo bisogno di atleti per poter fare questo.

Se qualcuno volesse avere maggiori informazioni può contattare me o qualche altro dirigente e allenatore. Di seguito metto alcuni numeri da poter contattare:

TORRETTA Liliana 329 3329045
GIUDICI Sergio 328 2150359
PINCIROLI Maurizio 333 5203791

Vi aspettiamo numerosi...



LA S. MARCO CALCIO RIPARTE E TI INVITA...

Il gruppo sportivo G.S.D San Marco calcio, nel rispetto delle norme anti-covid vigenti, è lieto di invitarvi alle attività calcistiche che sono iniziate nei primi giorni di settembre.

Il team di istruttori e collaboratori sarà a vostra disposizione per la nuova stagione calcistica.

Vi aspettiamo in tanti!

Si ringrazia l'oratorio della Comunità Parrocchiale Santa Maria Regina di tutta la collaborazione con la G.S.D San Marco.

Distinti saluti dal presidente, direttore generale e il responsabile del settore giovanile Giuseppe Napoletano.



Per tutte le informazioni telefonare pure al numero: 3381741215

LA FESTA PATRONALE 2021

Covid permettendo, siamo riusciti quest'anno a vivere le celebrazioni liturgiche della nostra FESTA PATRONALE anche senza aver potuto percorrere con devozione la tradizionale PROCESSIONE con la statua della nostra bellissima MADONNA. Ma il Gruppo dei cinquantenni non ha voluto comunque mancare e ha significato al meglio la sua coraggiosa ed entusiasta presenza.

